

ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE

Domenica 9 Gennaio 2022

Canto: Adoriamo il Sacramento

Adoriamo il Sacramento che Dio Padre ci donò.
nuovo patto, nuovo rito nella fede si compì.
Al mistero è fondamento la parola di Gesù.

Gloria al Padre Onnipotente, gloria al Figlio Redentore,
lode grande, sommo onore all'eterna carità.
Gloria immensa, eterno amore alla Santa Trinità. Amen

Sia lodato e ringraziato ogni momento

il SS.mo e divinissimo Sacramento

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo

come era nel principio ora e sempre nei secoli..

PREGHIERA DI OFFERTA PER LE VOCAZIONI

Padre nostro che sei nei cieli, io ti offro con tutti i sacerdoti Gesù-Ostia e me stesso:
In adorazione e ringraziamento perché nel Figlio Tuo sei l'autore del sacerdozio, della vita religiosa e di ogni vocazione.

In riparazione al Tuo cuore paterno per le vocazioni trascurate, impedito o tradite.

Per ridonarti in Gesù Cristo quanto i chiamati hanno mancato alla Tua gloria, agli uomini, a se stessi.

Perché tutti comprendano l'appello di Gesù Cristo: «**La messe è molta, gli operai pochi; pregate perché siano mandati operai alla mietitura**».

Perché ovunque si formi un clima familiare, religioso, sociale, adatto allo sviluppo e alla corrispondenza delle vocazioni.

Perché genitori, sacerdoti, educatori aprano la via con la parola e gli aiuti materiali e spirituali ai chiamati.

Perché si segua Gesù Maestro, Via, Verità, Vita, nell'orientamento e formazione delle vocazioni.

Perché i chiamati siano santi, luce del mondo, sale della terra.

Perché in tutti si formi una profonda coscienza vocazionale: tutti i cattolici, con tutti i mezzi, per tutte le vocazioni ed apostolati.

Perché tutti noi conosciamo la nostra ignoranza e miseria e il bisogno di stare sempre, umilmente, innanzi al Tabernacolo per invocare luce, pietà, grazia.

Beato Giacomo Alberione

Alcuni minuti di silenziosa riflessione e Adorazione individuale

BATTESIMO DEL SIGNORE (ANNO C)

✚ Dal Vangelo secondo Luca (Lc 3,15-16.21-22)

In quel tempo, poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco».

Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento». Parola del Signore

Commento al Vangelo meditato in silenzio

Sommersi dall'amore, immersi nella grazia

Mentre Gesù, ricevuto il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì.

La proclamazione della santa Parola è appena terminata; incomincia ora la nostra meditazione. "Quando la Parola sale – esordiva in una omelia s. Agostino, alludendo al percorso dell'evangelario, portato processionalmente dal diacono sulla tribuna o ambone – le parole scendono". Quali parole? quelle di Dio in cui il Verbo si "squaderna" e quasi si frammenta, ma anche le nostre povere parole, nate dall'ascolto del santo vangelo. Non perché la parola del Signore abbia bisogno di essere da noi integrata o arricchita – il mare ha forse bisogno dell'acqua dei nostri secchielli? – ma perché quella Parola che si è fatta carne in Gesù, si faccia "parola di carne" anche nella nostra vita.

Poniamoci allora due semplicissime domande: cosa ci dice di Gesù l'evento che oggi celebriamo? E cosa ci dice di noi?

1. Cosa ci dice di Gesù il suo battesimo al Giordano? La risposta ci viene dalla rubrica liturgica di oggi, che avverte: con questa festa si chiude il tempo del santo Natale. Quindi il battesimo del Signore ci rivela che l'Incarnazione non è finita il giorno in cui Maria diede alla luce il suo figlio primogenito e lo avvolse in fasce, ma è proseguita a Nazaret, dove il Bambino è cresciuto in sapienza, età e grazia. E dove ha imparato sulla sua pelle il duro mestiere di uomo: a lavorare con mani d'uomo, a pensare con mente d'uomo, ad agire con volontà d'uomo, ad amare con cuore d'uomo (cfr GS 22).

Ma poi, quel giorno al Giordano, nell'anno decimoquinto dell'impero di Tiberio Cesare, quando il falegname di Nazaret aveva circa trent'anni, l'incarnazione del Verbo ha registrato una ulteriore "discesa". Con la scelta di farsi battezzare da Giovanni, Gesù dimostra di non voler prendere le distanze dalla massa corrotta e corruttrice dei peccatori, ma si mescola con essa, pur nella – o proprio per – la consapevolezza della propria origine divina e della piena innocenza personale. L'incarnazione per il Verbo-Figlio non è solo il farsi uomo, ma immergersi completamente nella pasta avariata e guasta dell'umanità peccatrice. E certo: l'identità di Gesù di Nazaret era già definita e completa fin dall'"istante zero" della sua esistenza umana, nel grembo della Vergine-Madre. Ma lo sarebbe stata anche nel caso che il Verbo avesse assunto la natura umana nella forma di un sommo sacerdote o di un grande imperatore o di un munifico VIP del tempo, insomma se fosse venuto con grandezza e splendore terrestre. **E invece "doveva rendersi in tutto simile ai fratelli (...) allo scopo di spiare i peccati del popolo" (Eb 2,17). Per questo non gli bastò farsi uomo; non gli bastò neanche impegnare trenta lunghissimi anni per imparare a diventare uomo, ma "spogliò se stesso prendendo la condizione di schiavo" (Fil 2,7).**

In altre parole: Gesù "scende dalle stelle", si cala nel nostro mondo, lo trova malsano e malmesso, e cosa fa? Potrebbe invocare il fuoco del giudizio divino per incenerire il marciume di tanti mali, miserie e cattiverie, come aveva fatto Giovanni Battista, ma non lo fa. Potrebbe aprire una scuola a Gerusalemme come rabbi Hillel o rabbi Gamaliele, per insegnare a diventare periti nella legge di Dio, ma non lo fa. Darà allora il segnale della guerra santa, per far fuori tutti gli infedeli, come farà Muhammad, il profeta o cercherà di affermare la verità ricorrendo anche a metodi intolleranti, come faranno nel corso della storia alcuni suoi discepoli?

No, Gesù sceglie di farsi compagno di tutti i peccatori — fino a giocarsi la reputazione — come "un mangione e un beone". Si fa carico — come un agnello innocente — di tutto il peccato del mondo, e con la sola forza dell'amore del Padre comincia ad attraversare le strade della vita beneficiando e risanando quanti erano prigionieri del male. Va incontro a ogni miseria spirituale e materiale, guarendo malati e

lebbrosi, accogliendo donne e bambini, perdonando pubblicani e peccatori, risuscitando i morti, proclamando la buona novella ai poveri. Intanto annuncia il mondo nuovo del regno dei cieli, un regno che ha per fondamento la bontà misericordiosa del Padre, per condizione la libertà dei figli di Dio, per statuto la legge dell'amore.

Questa è la scelta messianica di Gesù, una scelta che il Padre approva, confermandogli solennemente e pubblicamente tutto il suo compiacimento: "Tu sei il Figlio mio, l'amato; in te ho posto il mio amore". Si realizza così la profezia di Isaia: "Oh, squarciassi tu i cieli e scendessi!". E il cielo si squarcia davvero, come avverrà (stesso verbo!) per il velo del tempio alla sua morte (Mc 15,38). E lo Spirito scende come colomba, a significare che "l'eterno naufragio del mondo era finito" (Crisologo). Veramente nel battesimo di Gesù inizia una nuova primavera della storia. "Quali miracoli, quali prodigi, fratelli miei!", commentava incantato il santo vescovo di Ippona.

2. Veniamo ora alla seconda domanda: perché ci riguarda questo evento? Uno scrittore delle origini cristiane (forse Ippolito di Roma) rispondeva: "Pensa, mio caro, quali e quanti beni avremmo perso, se il Signore non avesse ricevuto il battesimo. **Prima di questo evento, le porte del cielo rimanevano chiuse e le regioni dell'alto erano inaccessibili. Potevamo discendere più in basso, ma non potevamo salire più in alto. In quel momento "i cieli si aprirono", furono guarite le malattie della terra e furono rivelate le verità misteriose**".

Ma nel nome di Gesù Messia — benedetto il suo santo Nome! — siamo stati battezzati anche noi, e anche a noi egli ha fatto dono del suo stesso Spirito. Non possiamo più recriminare: come facciamo ad agire come lui, a seguire il suo esempio, se lui era Figlio di Dio e noi invece siamo semplicemente dei poveri uomini? No, anche noi ci chiamiamo figli di Dio, e lo siamo realmente! Con il santo battesimo siamo stati innestati in Cristo, e lui vive in noi. E noi possiamo compiere le sue stesse opere, anzi addirittura farne di più grandi: ce lo ha promesso lui stesso e proprio per questo ci ha messo a disposizione quel "motore mobile", mobilissimo, qual è il suo santo Spirito.

Si, anche noi possiamo aprire uno squarcio di cielo in casa nostra o nel nostro ufficio, in parrocchia come nel condominio, sia nei posti di responsabilità che in quelli del tempo libero. Come? contagiando speranza contro ogni speranza, vincendo il male con il bene, rallegrandoci con quanti sono nella gioia, piangendo con quelli che sono nel pianto, portando gioia dove è tristezza, e dove è offesa portando il perdono.

Commento di Mons. Francesco Lambiasi

Preghiera alla Madonna per il Parroco

O Maria, Madre e Regina degli Apostoli, che hai dato al mondo Gesù, eterno Sacerdote e Pastore, a te affidiamo il nostro Parroco.

Custodiscilo nel tuo Cuore Immacolato: illumina, guida, conforta e santifica lui e tutti i sacerdoti, tuoi "figli prediletti".

Con la tua materna intercessione ottienigli che sia pieno di Grazia e di Verità, sia sale che purifica e preserva, sia luce che tutti illumini con la Parola di Dio e tutti santifichi con i sacramenti e la preghiera.

Aiutaci a comprenderlo, ad amarlo, ad ascoltarlo quando annuncia la Parola che salva, e a seguirlo quando ci guida per le vie del cielo.

O Maria, Madre dei sacerdoti, fa' che il nostro Parroco e ogni Pastore della Chiesa abbia la gioia di veder fiorire nella propria comunità nuove vocazioni; e ritrovarsi un giorno in cielo vicino a te, con tutte le anime a lui affidate.

Beato Don Giacomo ALBERIONE

**Preghiera di Papa Francesco
Alla Santa Famiglia**

Gesù, Maria e Giuseppe,
in voi contempliamo
lo splendore dell'amore vero,
a voi con fiducia ci rivolgiamo.

Santa Famiglia di Nazareth,
rendi anche le nostre famiglie
luoghi di comunione e cenacoli di preghiera,
autentiche scuole del Vangelo
e piccole Chiese domestiche.

Santa Famiglia di Nazareth,
mai più nelle famiglie si faccia esperienza
di violenza, chiusura e divisione:
chiunque è stato ferito o scandalizzato
conosca presto consolazione e guarigione.

Santa Famiglia di Nazareth,
ridesta in tutti la consapevolezza
del carattere sacro e inviolabile della famiglia,
la sua bellezza nel progetto di Dio.

CANTO: DIO S'È FATTO COME NOI

Dio s'è fatto come noi,
per farci come lui.

**Vieni ,Gesù, resta con noi!
Resta con noi! Rit.**

Viene dal grembo d'una donna,
la Vergine Maria. **Rit.**

Tutta la storia lo aspettava:
il nostro Salvatore. **Rit.**

Egli era un uomo come noi
e ci ha chiamato amici. **Rit.**

Egli ci ha dato la sua vita,
insieme a questo pane. **Rit.**

Noi, che mangiamo questo pane,
saremo tutti amici. **Rit.**

Noi, che crediamo nel suo amore,
vedremo la sua gloria. **Rit.**

Vieni, Signore, in mezzo a noi:
resta con noi per sempre. **Rit.**

RECITA DEL SANTO ROSARIO